

20 gennaio 2005 a 5 giorni dal criminale sequestro, questa scansione gli dava fastidio ?

5 0 1 2 C  
Chiuso  
in redazione  
alle 22.30  
SU INTERNET  
www.liberazione.it

# Libera**z**ione

giornale comunista

givedì 20 gennaio

Anno XV n. 16 Sped. in abb. post. - 45% art. 2 comma 20/b L. 662/96 - Milano

EDIZIONE NAZIONALE



**Così  
protesto  
contro  
il carcere**

# Un detenuto si lascia morire, un altro si cuce la bocca e gli occhi Iglesias, storie di ordinario autolesionismo dietro le sbarre

**N**el silenzio della sua cella ha preso ago e filo e si è cucito gli occhi e la bocca. Da qualche tempo non riusciva più a mangiare. Aveva perso la dentiera durante il trasferimento da Milano a Iglesias. Aveva chiesto aiuto per un mese intero. Chiedeva cibi che potesse ingerire. Stremato dall'attesa ha sigillato la sua protesta con un gesto estremo. Così come ha fatto pochi metri da lui un altro detenuto. Anche lui un migrante, anche lui con problemi di salute. Soffriva di cuore. Anche lui ha atteso invano un aiuto che potesse migliorare le sue condizioni di detenzione. Ad un certo punto ha rifiutato le cure. Si è lasciato morire. Lunedì sera è arrivato l'infarto che ha messo fine alle sue pene.

Due vite spezzate dallo stesso lager: il carcere mandamentale di Iglesias.

Due storie piombate sul tavolo delle audizioni davanti alla seconda commissione "Diritti Civili" del Consiglio regionale, presieduta da Paolo Pisu (Prc), determinata ad avviare un cambiamento nella drammatica situazione degli istituti di pena della Sardegna, tutti vecchi e fatiscenti tranne quello di Alghero. «In carcere si può perdere la propria libertà - afferma Pisu - ma non la dignità di uomini. Il carcere non può diventare una discarica sociale. Questa non è civiltà».

L'affollamento e la mancanza di spazi comuni fanno aumentare l'aggressività e l'autolesionismo dei detenuti, ha spiegato il magistrato di sorveglianza di Cagliari, Leonardo Bonsignore, che ha illustrato la composizione della popolazione carceraria. Su 1.661 detenuti, più 48 donne, censiti dal provveditore regionale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Francesco Massidda, il 30% è rappresentato da immigrati. Un'altra fetta consistente è costituita da tossicodipendenti. Solo nel carcere di Buoncammino, il 60% dei reclusi ha problemi di droga e di questi il 90% è affetto da malattie psichiatriche. Nell'ottobre del 2004 su 400 detenuti presenti nel carcere cagliaritano 250 soffri-

no di problemi psichici causati anche dallo stato in cui vivono i detenuti. Il sovraffollamento - negato da Massidda, in base ai dati ufficiali che parlano di una capienza regolamentare di 1.724 detenuti e di una tollerabile

di 2.372 - è stato invece denunciato dal magistrato. I parametri previsti dalla legge (9 metri

quadri a detenuto se in camera singola, 15 se in camera doppia) non sono quasi mai rispettati. La mancanza di spazi comuni dove svolgere qualsiasi tipo di attività costringe i detenuti a passare

circa 20 ore al giorno su 24 in una cella affollata. Secondo Bonsignore, in attesa delle nuove carceri è ne-

cessario creare, dove possibile, spazi comuni che rendano la vita del detenuto più sopportabile. Il magistrato ha suggerito di utilizzare, per la detenzione attenuata, l'istituto di Quartucciu, finora destinato ai minorenni. Nella struttura ci sono in media 20/25 ragazzi e la capacità è di 120/130 posti, dopo aver individuato dove trasferire i detenuti più giovani.

**SABRINA DELIGIA**

sabrina.deligia@liberazione.it

**In cella  
si continua a morire.  
Sempre più difficile  
sopravvivere al  
sovraffollamento e  
all'incuria  
dell'istituzione penale**

